

REPUBBLICA FEDERALE TEDESCA

Anche testimoni comprati per incastrare Kiessling?

Le rivelazioni di un giornale gettano nuove torbide ombre sullo scandalo del generale silurato - Sempre più consistenti le ipotesi di contrasti nei massimi vertici NATO

Ogni giorno un colpo di scena. E la vicenda Kiessling diventa sempre più imbarazzante e pericolosa per il governo. Ieri mattina, mentre al Bundestag in commissione Difesa si scatenava la battaglia intorno alla possibilità che sullo scandalo venga istituita una vera e propria commissione d'inchiesta...



Manfred Wörner

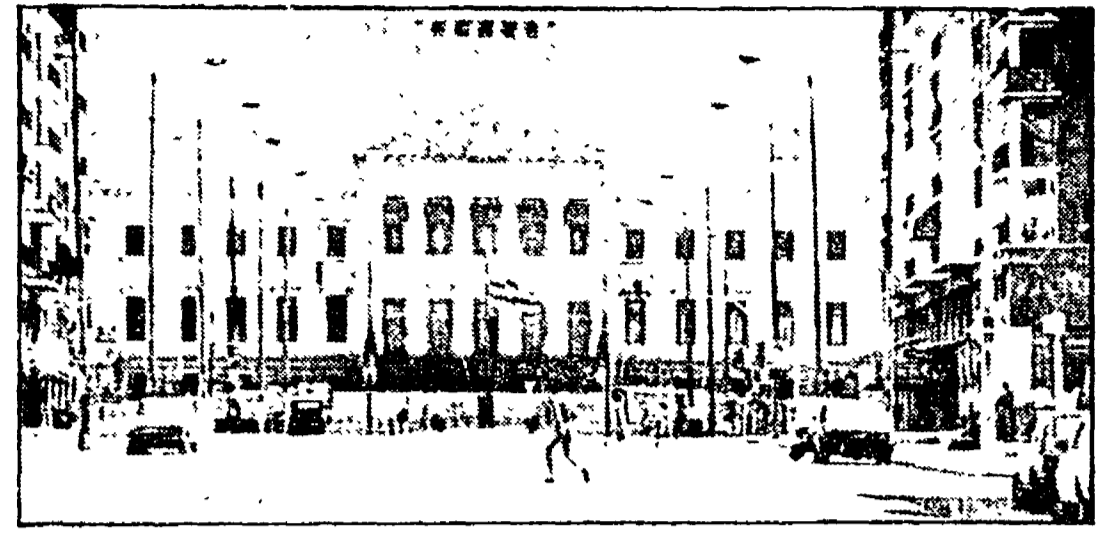
La rivelazione ha avuto l'effetto di un terremoto sulla commissione del Bundestag, la quale proprio ieri mattina discuteva l'opportunità o meno di ammettere l'audizione di testimoni...

URUGUAY

Il governo militare scatena la repressione

Scioglimento del sindacato e arresti dopo lo sciopero

L'azione sindacale ha paralizzato mercoledì tutto il paese - Era la prima in dieci anni



MONTEVIDEO — Il governo militare uruguayano ha reagito duramente al grande sciopero generale che mercoledì, per la prima volta dopo dieci anni di dittatura militare, ha paralizzato completamente il paese.

La reazione brutale del governo, (alla quale il PIT, riunito ieri clandestinamente, si prepara a rispondere), si giustifica con l'ampiezza della protesta, la prima dopo il grande sciopero generale di 13 giorni che rispose, nel 1973 all'avvenimento della dittatura militare.

ARGENTINA

Arrestato il gen. Camps Era il capo della polizia

Paolo Soldini

BUENOS AIRES — Il generale Ramon Camps, ex capo della polizia di Buenos Aires, è stato arrestato per ordine del presidente Raul Alfonsín e rinchiuso in una dipendenza militare.

LIBANO

Craxi e Andreotti insistono per un maggiore ruolo dell'ONU

Rumsfeld «consulta» il governo italiano

I colloqui a Palazzo Chigi, alla Farnesina e con Spadolini - Sottolineato il «preoccupante deterioramento» della situazione - Rientrati altri 180 bersaglieri - Gli italiani non pattuglieranno il centro-città - Voci e smentite su una evacuazione dei residenti francesi

ROMA — Il «preoccupante deterioramento» della situazione in Libano, dove «non hanno potuto trovare più successo gli sforzi negoziati in atto per l'approvazione del piano di sicurezza», ed i problemi che ciò pone all'Italia e agli altri paesi della Forza multinazionale sono stati al centro dei colloqui che l'invitato americano in Medio Oriente, Donald Rumsfeld, ha avuto ieri a Roma prima con Craxi — che lo ha trattenuto in un'aula di Palazzo Chigi, a cordiale colloquio per un'ora — e poi con i ministri degli Esteri Andreotti e della Difesa Spadolini.

ha avuto la scorsa settimana in USA con Reagan e Shultz e con Perez de Cuellar e Teri stesso, a Stoccolma, con il sovietico Gromiko. Non è stato precisato nei suoi dettagli il contenuto della esposizione di Rumsfeld: in particolare non si sa (anche se è logico presumere) se l'invitato di Reagan — che non ha rilasciato dichiarazioni ai giornalisti — sia venuto a premere perché l'Italia non riduca la sua presenza militare a Beirut, magari anche perché accetti le più recenti richieste libanesi. Il piano di sicurezza saudita, fatto proprio da Gemayel, prevedeva come è noto un ampliamento (o una sostituzione) di compiti per il contingente italiano, che avrebbe dovuto assumersi l'onere non indifferente di pattugliare il centro di Beirut ovest, abbandonato di recente dai paraforniti. Ma a parte i rischi di un'operazione che avrebbe portato i soldati italiani fra l'altro nella zona di Wadi Abu Jamil (una delle più esplosive della capitale, dove anche due giorni fa ci sono stati violenti scontri fra sciti ed esercito) e a parte i difficili compiti (protezione del campo istituzionalmente assegnato) nel settembre 1982, all'atto dell'invio in Libano, l'assunzione del controllo sul centro-città appare oltretutto non compatibile con il ridimensionamento numerico del contingente, in atto in questi giorni.

Dopo i 110 di lunedì, ieri hanno lasciato Beirut altri 180 bersaglieri del battaglione «Cernaia». Fonti governative libanesi hanno riferito all'ANSA che il governo di Beirut è stato ufficialmente informato della decisione italiana di ridurre gradualmente, di cui alla fine del mese, la consistenza del contingente (operazione che di resto stanno attuando anche i francesi, il cui numero entro il mese calerà da 2000 a 1500). Le stesse fonti confermano che è stata accantonata l'idea di affidare agli italiani il controllo del centro: nella riunione di martedì fra le autorità libanesi e gli ambasciatori e comandanti della Forza multinazionale, il consigliere politico del generale Gemayel, Wadi Had-

CASABLANCA

MAROCCO

Laboriosa conclusione del vertice islamico

Il leader dei 46 paesi membri dell'Organizzazione della conferenza islamica (OCI) hanno tenuto ieri a Casablanca la sessione finale del quarto vertice per definire i termini dell'accordo sulle raccomandazioni politiche in merito al problema del Medio Oriente e alla guerra tra Iran e Irak. La riapertura dell'Egitto in seno all'organizzazione, secondo un portavoce della conferenza, è stata discussa, in una «atmosfera franca e fraterna» senza prendere una decisione definitiva. Una delegazione potrebbe essere presto inviata al Cairo per discutere con il governo egiziano le condizioni per la sua riapertura.

Si è anche appreso che il presidente del Senegal Abu Diouf ha invitato il presidente dell'OLP Yasser Arafat a recarsi a Dakar nelle prossime settimane. Diouf ha confermato l'incondizionato appoggio del Senegal all'OLP e ad Arafat.

Guinea di riammettere l'Egitto. Una decisione di questo genere, si rileva, comporterebbe il ritorno della sede della Lega araba al Cairo, mentre Tunisi tiene molto a conservarla. L'Egitto ha comunque annunciato ieri che non accetterà condizioni per la sua riapertura alla conferenza islamica o nella Lega araba. Il vertice dovrebbe anche riconfermare il piano arabo di Fez per la pace in Medio Oriente. Nella nottata di ieri veniva messo a punto il documento finale da una commissione composta da Pakistan, Guinea e Siria.

PARLAMENTO EUROPEO

Da Strasburgo scatta l'allarme contro la morte da piogge acide

Il fenomeno riguarda meno il nostro paese ma perché da noi non si è neppure ancora avviata una indagine statistica. Con il nome di piogge acide si intendono comunemente quelle precipitazioni inquinate oltre i limiti di tolleranza da sostanze originate dai processi di combustione: gli ossidi dello zolfo e dell'azoto, i loro derivati acidi, l'ossido di carbonio, l'ammoniaca ed i metalli pesanti. Causa del fenomeno sono apparse in tutta la loro evidenza nel corso del dibattito al Parlamento europeo sulla base di una relazione dell'olandese Muntingh. Ma bisogna subito rilevare che dalla gran massa di dati e di documentazione fornita dalla relazione l'Italia è fuori di tutto assente, non perché

centrali, il 25% all'industria, il 13% alla piccola utenza, il 3% ai trasporti. Ma i trasporti sono i principali responsabili dell'inquinamento da ossido di azoto e piombo. Si calcola che nella RFT ci siano ricadute di piombo per 4600 tonnellate all'anno con punte di 7,3 chilogrammi di piombo per ettaro nelle aree urbane. Le conseguenze economiche e sociali di queste ricadute di acidi e di minerali sono come abbiamo detto spaventose. Nella Germania Federale 560.000 ettari di bosco sono stati dichiarati «area danneggiata in assoluto» cioè con una perdita totale di produttività. Si prevede uno sfacelo del patrimonio boschivo della Foresta Nera (il più vasto polmone verde della CEE) e i



Una vignetta tratta dal settimanale tedesco «Der Spiegel»

Brevi

FAO: urgono aiuti alimentari a 24 paesi africani
ROMA — Le previsioni relative alle disponibilità di prodotti alimentari nei 24 paesi africani che soffrono di careste. Sono queste le conclusioni del rapporto redatto da un gruppo di esperti del Programma alimentare mondiale (PAM) creato dal direttore generale della FAO, Edouard Saouma. Per far fronte alla situazione urgono 1,8 milioni di tonnellate di aiuti alimentari.
Iran-Irak: raid aereo iraniano
TEHERAN — Aerei iraniani hanno bombardato la base militare irachena di Kofe, riferiscono fonti militari a Teheran affermando che il 75 per cento delle forze irachene che vi si trovavano sono state distrutte. Secondo Baghdad, in un raid iraniano a Sulaymaniyah, sono morti due civili.
URSS: morto Panteleimon Ponomarenko
MOSCA — A ottantadue anni è morto Panteleimon Ponomarenko, alto dirigente sovietico che nel corso di una lunga carriera ha occupato i posti più svantati: primo ministro in Moldavia, capo del movimento partigiano durante la seconda guerra mondiale, ministro della Cultura, ambasciatore, professore di scienze sociali.
Incontro PCI-Fronte sandinista del Nicaragua
ROMA — Il compagno José Pasos Marcial, vicepresidente del dipartimento relazioni internazionali del FSLN del Nicaragua si è incontrato in questa la Direzione del PCI col compagno Antonio Rubia del CC e responsabile della sezione esteri. All'incontro hanno partecipato l'ambasciatore del Nicaragua Ernesto Fonseca Posas e Claudio Bernabucci della sezione esteri.
Sahara Occidentale: interrogazione del PCI
ROMA — Un gruppo di deputati del PCI (primo firmatario Antonio Rubia) ha presentato un'interrogazione per sapere se e come il governo intenda esprimere la condanna delle recenti iniziative militari del Marocco nel Sahara Occidentale, per il rischio che esse comportino la regressione della conquista oltre che per il prezzo pagato dalle popolazioni colpite.